1868

N° 148

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Sabato 30 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

Domani 31, solennità della Pentecoste, non si pubblica la Gazzetta.

PARTE UFFICIALE

Il numero 4375 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Cremona, nell'adunanza del 30 gennaio 1867, e quelle dei Consigli comunali di Ca' de' Bonavogli, Casalorzo Geroldi e De Rovere, in data 30 marzo, 7 e 9 aprile successivi;

Visto l'articolo 14 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale in data 20 marzo 1865,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I comuni di Ca' de' Bonavogli e Casalorzo Geroldi sono soppressi, ed aggregati a quello di De Rovere.

Art. 2. Fino alla costituzione del novello Consiglio comunale di De Rovere, cui si procederà a cura del prefetto della provincia nei modi di legge, le tre attuali rappresentanze continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, ma eviteranno di prendere determinazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 29 aprile 1868.

VITTORIO EMANUELE.

C. Cadorna.

Elenco di nomine e disposizioni fatte da S. M. sopra proposta del ministro della guerra:

Con RR. decreti del 10 maggio 1868:

Cocito conte Cesare, luogotenente colonnello comandante il reggimento Savoja cavalleria, collocato in disponibilità;

Aymerich di Laconi cav. Carlo Ignazio, capitano nel reggimento lancieri Vittorio Emanuele, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

Con RR. decreti del 14 maggio 1868:

Toselli Ernesto, sottotenente nel reggimento cavalleggeri di Monferrato, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;

Paradossi Agostino, capitano dell'arma di cavalleria in aspettativa per motivi di famiglia con R. decreto del 15 maggio 1867, ammesso a concorrere per occupare i 2|3 degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma a cominciare dal 15 maggio 1868.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Il Senato è convocato in seduta pubblica mercoledì 3 prossimo giugno, alle ore 2 pomeridiane.

Ordine del giorno:

Discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Riordinamento delle scuole normali e magistrali (n° 26).
2. Convenzione postale coi Paesi Bassi (n° 92).
3. Convenzione con diversi Stati per l'amministrazione ed il mantenimento di un faro al capo Spartel (n° 93).
4. Riparto del piano di Terranova in Messina e demolizione delle fortificazioni esterne della cittadella (n° 96).
5. Approvazione di vendite di beni demaniali (n° 97).
6. Spesa straordinaria di lire 300 mila per la distruzione delle cavallette (n° 99).
7. Bonificazioni dei terreni paludosi (n° 87).

NB. Successivamente verranno in discussione gli altri progetti in corso di studio, le leggi di finanze ed il riordinamento del notariato.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera nella tornata di ieri chiuse la discussione sollevata nella seduta precedente dalla interpellanza del deputato Cancellieri con un ordine del giorno proposto dal deputato Macchi, pel quale si prendeva atto delle dichiarazioni fatte dal Ministero, di voler continuare a dar opera affinchè la legge sulla abolizione delle corporazioni religiose sia al più presto eseguita anche nelle provincie lombarde.

Prese di poi in considerazione una risoluzione proposta dal deputato Serra e da altri quattro deputati, intesa ad ordinare un'inchiesta parlamentare sopra le condizioni morali, finanziarie ed economiche della Sardegna. E quindi cominciò la discussione dello schema di legge diretto ad accordare una proroga del termine stabilito per l'accertamento e la liquidazione de' debiti per l'affrancazione delle terre del Tavoliere di Puglia: del quale trattarono i deputati De Blasiis, Angeloni, Cortese, Cicarelli, Pescatore, Valerio, Sanminiatelli, Dina, il relatore Mazzarella e il ministro delle finanze.

MINISTERO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Esami di ammissione e di concorso ai posti gratuiti vacanti nella R. scuola superiore di medicina veterinaria di Torino.

Pel venturo anno scolastico 1868-69 sono vacanti nella R. scuola di medicina veterinaria di Torino i posti gratuiti infradescritti:

Provincia di Alessandria n° 3. — Cagliari 4. — Cuneo 2. — Genova 5. — Porto Maurizio 3. — Novara 6. — Pavia 3 (per i circondari di Bobbio, Lomellina e Voghera, già appartenenti alle antiche provincie sarde). — Sassari 5.

A termini degli articoli 79 e 95 del regolamento approvato con R. decreto dell'8 dicembre 1860 i posti suddetti si conferiscono a quelli che negli esami di ammissione daranno migliori prove di capacità, ed otterranno almeno quattro quinti dei suffragi.

Basteranno tre quinti dei suffragi per l'ammissione a fare il corso a proprie spese.

Gli esami di ammissione o di concorso vertono intorno agli elementi di aritmetica, di geometria e di fisica, il sistema metrico decimale, la lingua italiana secondo il programma annesso al decreto ministeriale del 1° aprile 1856, n° 1538 della raccolta degli atti del Governo, e consistono in una composizione scritta in lingua italiana, ed in un esame orale.

Il tempo fissato per la composizione non può oltrepassare le ore quattro dalla dettatura del tema. L'esame orale durerà non meno di un'ora.

Gli esami di ammissione o di concorso si daranno in ciascun capoluogo delle antiche provincie del Regno, e si apriranno il 18 agosto prossimo.

Agli esami di ammissione per fare il corso a proprie spese può presentarsi chiunque abbia i requisiti prescritti dall'art. 75 del suddetto regolamento e produrrà i documenti infraindicati; pei posti gratuiti possono solamente concorrere i nativi delle antiche provincie del Regno.

Gli aspiranti devono presentare al provveditore agli studi della provincia od all'ispettore delle scuole del circondario, in cui risiedono, entro tutto il mese di luglio prossimo la loro domanda corredata:

1° Della fede di nascita, dalla quale risulti aver essi l'età di anni 16 compiuti;

2° Di un attestato di buona condotta rilasciato dal sindaco del comune nel quale hanno il loro domicilio, autenticato dal sottoprefetto del circondario;

3° Di una dichiarazione autentica comprovante che hanno superato con buon esito l'innesto del vaccino, ovvero che hanno sofferto il vaiuolo naturale.

Gli aspiranti dichiareranno nella loro domanda se vogliono concorrere per un posto gratuito, o soltanto per essere ammessi a fare il corso a proprie spese, e dovranno nel giorno 17 agosto presentarsi al R. provveditore agli studi della propria provincia per conoscere l'ora ed il sito in cui dovranno trovarsi per l'esame.

Le domande di ammissione all'esame debbono essere scritte e sottoscritte dai postulanti. Il provveditore e l'ispettore nell'atto che le riceve attesterà appiè di esse che sono scritte e sottoscritte dai medesimi.

Le domande ed i titoli consegnati agli ispettori saranno per cura di questi trasmessi al provveditore della provincia fra tutto il 4 agosto.

Sono esenti dall'esame di ammissione per fare il corso a loro spese i giovani che hanno superato l'esame di licenza liceale od altro equivalente, per cui potrebbero essere ammessi agli studi universitari; ma non lo sono coloro che aspirano ad un posto gratuito.

Non potranno ottenere il posto gratuito quelli che già avessero intrapreso il corso in altre facoltà, se non dietro formale rinuncia fatta in antecedenza di essere dichiarati vincitori del posto medesimo, e verranno privati della pensione tutti coloro che intraprendessero, contemporaneamente alla scienza veterinaria, altri studi.

Torino, addì 1° aprile 1868.

Il Direttore della R. scuola superiore di medicina veterinaria:
F. Perosino.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(*Terza pubblicazione*)

Coerentemente al disposto dagli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con Regio decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della polizza sottodesignata spedita dall'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Bologna ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi mesi sei dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese e resterà di pieno diritto annullata la polizza precedente:

Polizza n° 1057 a favore di Bertacchini Carlo, fu Pietro, domiciliato in Casinaldo (Modena) pel deposito, da lui fatto, di 4 cartelle del consolidato 5 per 0/0 della rendita di lire 50 caduna, per la cauzione dovuta a termini dell'articolo 944 del Codice di procedura civile nel giudicio di purgazione introdotto dal signor Pierotti Ferdinando contro Montessori Francesco.

Torino, li 24 marzo 1868.

Il Direttore capo di divisione
Cerbsole.

Visto: *per l'Amministratore centrale*
Galletti.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(*Terza pubblicazione*).

Coerentemente al disposto dagli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con Regio decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della polizza sottodesignata spedita dall'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Palermo ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi mesi sei dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese e resterà di pieno diritto annullata la polizza precedente:

Polizza n° 172, a favore di Paternostro Tommaso, fu Placido, da Corleone, pel deposito, da esso fatto, di tre cartelle del consolidato 5 p. 0/0 della complessiva rendita di lire 115, per garanzia dell'aggiudicazione dei lotti 2, 3, 5 e 6 e 11 dell'ex fondo Giammaria, proprio del monastero di Santa Maria Maddalena di Corleone.

Torino, li 24 marzo 1868.

Il direttore capo di divisione
Cerbsole.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
Galletti.

CAPITANERIA DI PORTO
Del compartimento marittimo di Porto Empedocle.

Essendosi ricuperata in Pantetteria un'asta di fiocco della lunghezza, fino al cappolaggio del fiocco metri cinque e centimetri 35 dal fiocco al controfiocco metri due e centimetri 65 con l'ombrè centimetri 55, l'asta è sotto della testa di moro in fuori, totale lunghezza metri 8 e centimetri 55, e la circonferenza nella sua maggiore grossezza centimetri 80, stimato per lire 12 nello stato in cui si trova, per essere rotto; una vela di fiocco, e scotte attaccate al suo tronco, vecchia, stimata per lire 12, alcune pezze di scotte di fiocco inutili stimate per lire due: si diffidano pertanto gl'interessati a giustificare le loro ragioni di proprietà entro il termine di un anno dalla presente pubblicazione a' termini dell'art. 131 del Codice della marina mercantile.

Il Reggente la Capitaneria
C. Provinciale.

CAPITANERIA DI PORTO
Del compartimento marittimo di Porto Empedocle.

Essendosi ricuperato in Terranova, e precisamente nella spiaggia Durillo un bottaccio contenente catrame del peso di chilogrammi ottanta stimato a centesimi venti il chilogramma, ed un pezzo di tavolone della lunghezza metri tre e centimetri cinque stimato per lire due, si diffidano pertanto gl'interessati a giustificare le loro ragioni di proprietà entro il termine di un anno dalla presente pubblicazione a tenore dell'articolo 131 del codice per la marina mercantile.

Il Reggente la Capitaneria
C. Provinciale.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867
A PARIGI.
(*Continuazione* — Vedi numero 147).

Il giorno dell'apertura della grande Esposizione, l'Italia fece la sua comparsa colle migliori opere dei suoi artisti, distinguendosi in modo tutto speciale pella decorazione del fronte principale della sua sezione e per le sue opere di scultura. Tanto la decorazione, quanto i prodotti dell'arte nostra ottennero, secondo l'opinione dell'universale, il primato nel concorso delle nazioni, formando, durante il periodo dell'Esposizione, l'ammirazione degli intelligenti non solo, ma di ogni sorta di visitatori.

Continuò dopo aperta l'Esposizione il lavoro dell'ordinamento della nostra sezione, e procedette con singolare energia ed indefessa attività a tal segno, da far meravigliare quanti vedevano le difficoltà con cui si aveva a lottare. Non si trovavano operai, neppure pagandoli a prezzi favolosi, gl'intraprenditori violavano impunemente gli obblighi loro, ben vedendo come ci mancasse il mezzo di surrogarli, ed in quell'epoca a tanta e così strana penuria di uomini, di mezzi, di materiali, mille altri ostacoli si aggiungevano, dimodochè i lavori non procedettero che a condizione di continue lotte ed a prezzo di fatiche indefesse. Il loro compimento potè dirsi una conquista dovuta allo zelo veramente singolare delle benemerite persone che si addossarono il carico di dirigere quegli apparecchi, condotti tanto più celeremente, in quanto che esse stesse non solo provvidero alla direzione dei lavori, ma diedero opera, direbbesi quasi, alla loro materiale esecuzione.

Le Esposizioni universali sono senza dubbio uno dei mezzi più acconci per far conoscere le forze produttive delle varie nazioni; esse forniscono un vasto campo ove mostrare le arti e le industrie sotto i moltiplici loro aspetti; offrono agio ai visitatori di conoscere ed apprezzare i progressi ottenuti e di instituire confronti di utilità pratica e di suprema attualità, ed infine servono di sprone ad imitare le novità che si ammirano presso altre nazioni, e che potrebbero servire di stimolo ed esempio ad ulteriori progressi.

L'Esposizione poi del 1867 superò quelle che la precedettero, sia perchè lo spazio le consentì un maggior numero di espositori, sia perchè essa stessa seppe comprendere più ampia materia.

Essa non limitossi ad accogliere i prodotti di tutti i paesi anche più lontani e meno conosciuti, ma curò che in modo speciale fossero rappresentati i vari metodi impiegati per ottenerli, e, mentre pose sotto gli occhi de' visitatori i singoli procedimenti con cui le arti e le industrie ritraggono dalle materie prime le cose richieste dai bisogni e dai comodi della vita, volle dipinte e riprodotte l'indole e le usanze delle diverse nazioni; laonde, se un difetto potevasi addebitarle, era quel solo per cui, attesa la sua grande varietà, molte delle cose messe in mostra dovettero forse rimanere da parte degli studiosi necessariamente inesplorate.

Premesse queste poche parole, non mi allontanerò altrimenti da quei punti i quali si riferiscono alla nostra Sezione, procurando di nulla ommettere di quanto può interessare il nostro paese.

Prima però di addentrarmi nella parte statistica ed economica della Esposizione italiana, non debbo tacere alcune osservazioni generali che dalla sua minuta conoscenza mi sono suggerite.

È invalso pur troppo presso alcune persone, ed anche presso classi intiere della società, il pregiudizio che il numeroso concorso, più che la qualità e la natura dei prodotti, valga a mettere in evidenza lo stato delle produzioni e delle industrie di un paese e ad assicurarne il successo, e da questo errore derivarono a noi gravi e deplorabili inconvenienti.

Si spedirono e dovettero collocarsi nella Sezione italiana molti oggetti i quali per verità non avevano ragione alcuna di figurarvi e che, scemando di troppo il posto ad altri degni di essere apprezzati, ne rendevano l'aspetto meno aggradevole e ad ogni modo formavano uno scomodo ingombro per i visitatori.

Per non dilungarmi di troppo mi limiterò a due soli esempi. La Sezione italiana sovrabbondava di taluni mobili non appartenenti ad alcuna delle categorie determinate dal regolamento francese, giacchè non potessero considerarsi nè come oggetti caratteristici, mancando delle qualità essenziali che li distinguono, nè come degni di nota pel loro buon prezzo perchè il valore loro assegnato dagli espositori era di molto superiore a quello che avrebbero dovuto avere per essere classificati in tale categoria. Il secondo esempio mi è somministrato da quei prodotti i quali non hanno alcun pregio nè scientifico, nè artistico, nè industriale; ma sono unicamente il risultato della lunga e paziente opera individuale. Se mi fosse permesso di allontanarmi un momento dal mio proposito, allargando i limiti di questo scritto, vorrei ripetere testualmente le parole pronunziate da un illustre membro del Corpo internazionale dei giurati, il quale, avendo esaminato alcuno di simili oggetti ed uditone l'elevato prezzo ed il lungo tempo impiegato a confezionarlo, osservava che l'autore sarebbe stato assai più benemerito dell'industria del suo paese e avrebbe ricavato maggiore profitto dal suo tempo, ove avesse impiegato l'opera sua a costrurre oggetti a buon mercato, de' quali la nostra galleria economica offriva non dispregevoli esempi.

È oramai comprovato che nel generale e sempre progressivo sviluppo delle industrie, ogni paese deve principalmente prefiggersi di riuscire alla maggior copia di produzione, al miglior mercato possibile; verità questa della quale non dovrebbero mai dimenticarsi i produttori e gli industriali italiani.

L'Italia, caduta nell'errore che con mio rammarico dovetti accennare, ebbe un numero sproporzionato di espositori. Ed infatti la Prussia cogli Stati dell'Alemagna del Nord, l'Austria e l'Inghilterra medesima, contrade tutte di sviluppate e fiorenti industrie e superiori all'Italia per numero di abitanti e vastità di territorii, non si presentarono alla grande gara che con un numero molto ristretto di concorrenti. La Prussia, compresa l'Alemagna del Nord, non contava che 2500 espositori, l'Austria 2000 circa, la Gran Bretagna comprese le colonie 3500, mentre l'Italia ne numerava 2989.

Se nella sezione italiana avessero figurato unicamente i prodotti indicati dall'opportunità, si sarebbe evitato l'ingombro e l'affastellamento di oggetti che pur troppo ebbe luogo. Invece i prodotti che veramente meritavano l'attenzione dei visitatori furono in parte sagrificati dalla presenza dei primi, i quali di certo non contribuivano a crescere il lustro delle patrie industrie.

Nè certamente si trascurò alcun mezzo per guadagnar lo spazio ed esporre tutto convenientemente, ma fu necessario esporre qualche volta incompletamente, essendo gran mercè se ci era dato di esporre.

Non per questo l'Italia fu nel mondiale concorso inferiore a se stessa. E se anche non avesse esposti altri oggetti, le sculture, la decorazione della facciata, le materie prime (marmi, zolfi, minerali, ecc.), le sete, i cotoni, le canape, le pietre dure, i mobili di lusso, le porcellane, i vetri di Venezia, ecc., che costituiscono, in gran parte, il privilegio del nostro suolo e del nostro clima e rappresentano l'opera del nostro popolo, avrebbero bastato ad assicurarle fra le nazioni civili ed industriali uno dei posti più ambiti.

L'Italia potrebbe senza dubbio con questi vitali elementi estendere la sua operosità industriale ove, penetrata dell'incontestabile principio che l'opera dell'uomo è uno degli agenti sovrani della produzione, colla benignità delle doti naturali riuscisse ad accoppiare una più estesa istruzione tecnica, mediante la quale le teorie scientifiche si associerebbero molto opportunamente alle cognizioni applicate ed ai manuali esercizi.

È incontestabile che gli studi delle scienze e delle lettere preparano le menti e ingentiliscono l'animo, ma non è da scordare neppure che la pratica, aiutata dall'insegnamento tecnico, può sola creare e perfezionare l'operaio, vero artefice della ricchezza nazionale.

Nessun mezzo migliore si presenta per favorire l'industria che quello di estendere le scuole tecniche e di rendere vieppiù popolare la conoscenza dei progressi tecnologici. L'Italia, ricca d'ingegni eletti nelle scienze e nelle lettere, acquisterà altri titoli alla stima pubblica e gioverà moltissimo a se stessa facendo sì che cresca il numero degli artigiani bene istruiti, dai quali la patria può aspettarsi opera utilissima.

Mi sarò forse trattenuto soverchiamente sugli inconvenienti cagionati dalla sovrabbondanza degli oggetti, ma mi parve non inutile richiamare l'attenzione della S. V. su di un fatto cui unitamente all'incalzare del tempo, devonsi precipuamente attribuire le difficoltà incontrate nell'ordinamento. Ed il mio asserto convincerà chiunque consideri, anche per poco, in quali circostanze l'Italia abbia dovuto apparecchiarsi alla Mostra, lottando colla brevità del tempo concesso ai preparativi e colla estrema angustia dello spazio accordato alla sua sezione, mentre le altre nazioni ebbero in generale, per questi rispetti, condizioni senza confronto migliori.

L'Italia non ebbe a disporre che di sei mesi per prepararsi alla esposizione, ed in così breve periodo dovette compiere tutte le operazioni relative, che avrebbero richiesto, in tempi normali, due anni di lavoro.

Gli altri paesi avevano di già, al principiare del mese di novembre 1866, designato il collocamento di ciascun espositore, ed il loro catalogo era compilato e stampato, quando l'Italia appena incominciava le sue operazioni, non avendo potuto la Commissione Reale iniziare le sue adunanze che sul finire dell'agosto, ed essendosi emanato il primo invito alle Camere di commercio solo negli ultimi giorni del mese di settembre successivo.

A questa brevità di tempo devesi specialmente accagionare il ritardo dell'arrivo degli oggetti a Parigi e la mancanza di quella scelta accurata cui avrebbesi dovuto procedere per impedire che si trovassero esposti prodotti i quali altro merito non avevano fuorchè quello, assai contestabile, di far crescere il numero degli espositori.

La ristrettezza dello spazio, come già ebbi ad accennare, fu parimenti uno dei più serii ostacoli che si dovettero superare.

La Sezione italiana misurava una superficie complessiva di metri quadrati 2,542 nell'interno del Palazzo e di metri quadrati 319 negli edifizi costrutti in quella porzione del parco che ci fu destinata (1), superficie considerevole, ma inferiore a quella assegnata ad altre nazioni. Nè allorquando il nostro paese incominciò nel settembre 1866 a preparare la sua Esposizione, si presentava mezzo alcuno di por riparo alla gravissima mancanza. Il riparto delle sezioni estere nel grande edificio dell'Esposizione Universale era compito; di già ciascuna nazione aveva intraprese le opere che si richiedevano per adattare lo spazio destinatole, e la più gran parte delle divisioni fra Sezione e Sezione erano costrutte.

Con lieto animo penso ora alle grandissime difficoltà superate, perocchè io creda che, superandole, le arti e le industrie italiane ebbero agio di provarsi vittoriosamente in molti rami e di dimostrare colla varietà e ricchezza dei prodotti come anche all'Italia sia serbata la prospettiva di un miglioramento notevole nelle sue condizioni economiche.

Tale fu il giudizio di tutti gli osservatori autorevoli. E questo giudizio fu confermato dai Musei esteri di maggiore rinomanza, i quali desiderarono che i saggi delle nostre materie prime ed altri fra i nostri più apprezzati prodotti, andassero ad arricchire le loro collezioni, come oggetti di speciale interesse.

Da parte mia non omisi di cogliere la propizia opportunità per ottenere dalla squisita cortesia dei commissari e degli espositori di altre nazioni quelle varietà di oggetti che potessero interessare i Musei ed istituti nazionali. E mi procurai egualmente saggi di quei prodotti agricoli la cui coltivazione possa introdursi o migliorarsi presso di noi, e non dubito che i benemeriti agricoltori i quali ne fanno gli esperimenti, saranno per comunicare a codesto Ministero i risultati ottenuti.

Ed anche nel novello ordine di ricompense l'Italia ebbe parte degna e ragguardevole, perchè oltre un gran premio, furono giudicate meritevoli di particolare designazione parecchie istituzioni economiche e filantropiche del nostro paese.

L'esposizione dei soccorsi ai feriti in tempo di guerra venne fatta collettivamente dalle nazioni che concorrevano, in un apposito e separato edifizio. Per parte nostra essa fu preparata con molta cura ed intelligenza dai vari Comitati italiani e dal Ministero della guerra, e riuscì ad attirare l'attenzione degli uomini speciali, mostrando i progressi che si erano conseguiti in un servizio nel quale la scienza e lo spirito di carità e di sacrificio trovarono una sì nobile occasione di esperimentarsi. L'ordinamento della medesima e la tutela de' suoi interessi nel corpo dei giurati, vennero delegati al signor cav. dott. G. D'Ancona

L'Esposizione dei pesi, delle misure e delle

(1) Il tempietto greco, ed il capannone dell'agricoltura.

monete raccolta per cura dei diversi Governi, venne ordinata in un apposito padiglione stato costrutto a spese comuni dei Governi medesimi nel giardino centrale dell'edificio.

Questa parte dell'Esposizione non era un concorso, ove si distribuissero premi, ma bensì una semplice dimostrazione delle monete e dei pesi e delle misure in uso presso le varie nazioni, specialmente chiamata a diffondere e fare adottare sistemi conformi. Nè tardò a portare utili frutti, imperocchè nella passata estate si costituisse una Commissione internazionale permanente al fine di studiare i mezzi più acconci per un'unificazione nei sistemi monetarii e in quelli dei pesi e delle misure, e si aprisse in Parigi un apposito Museo in cui si raccolgono i saggi di quanto si riferisce ai sistemi in vigore nelle diverse contrade.

Una specialità dell'Esposizione riusciva per l'Italia di grande momento, dappoichè, per quanto non riguardasse nè le arti nè le industrie odierne e non potesse fornire una misura della civiltà presente dei popoli, nondimeno presentava anche oggidì un particolare interesse, rivelando la parte che ciascun paese rappresenta nell'ordito e nel progresso della civiltà. Intendo parlare della *Mostra della storia del lavoro.*

L'Italia è incontestabilmente stata la prima maestra così nelle arti come nelle industrie e nel commercio e, se avesse potuto far figurare all'Esposizione universale le reliquie de' secoli trascorsi, che rivelano il concorso dei nostri avi nello sviluppo artistico ed industriale del mondo intiero, avrebbe di leggieri occupato il posto di onore in una gara, nella quale le altre nazioni non potevano misurarsi con noi.

Ella conosce, signor Ministro, le fasi per le quali dovettero passare gli apparecchi di questa parziale Esposizione, e non ignora i motivi che, dopo lunghe lotte e non indifferenti manifestazioni dell'opinione pubblica, costrinsero il Comitato della storia del lavoro a rinunciare al mandato, perdendo il frutto di lunghi studi e di pregevoli indagini.

L'Italia si trovava perciò nell'impossibilità di ordinare questa speciale galleria, coi pochissimi oggetti stati concessi da qualche benemerito nostro concittadino, ed era nella deplorabile situazione di lasciare chiuse le sale che le venivano assegnate.

La Commissione Imperiale francese, qualche tempo dopo l'apertura dell'Esposizione universale, invitava il Commissariato italiano ad aprire le sale destinate alla storia del lavoro, manifestandogli la sua intenzione di concederle ad altra nazione che ne difettasse, qualora l'Italia non si trovasse in grado di approfittarne. Avvertì parimenti come non avrebbe potuto permettere che venissero occupate da altri oggetti, perocchè vi si opponessero le determinazioni generali state al proposito sancite. Penosa fu pel Regio Commissariato tale comunicazione e d'altra parte troppo gli doleva che l'Italia non figurasse in questa parte dell'Esposizione, laonde considerò come suo impreteribile dovere il ritentare la prova, prima di smetterne il pensiero.

A tale effetto ebbi ricorso ad alcuni dei miei concittadini che allora trovavansi in Parigi, forniti di cognizioni speciali, e ad altre autorevoli persone di là, porgendo loro preghiera di coadiuvarmi nell' ordinamento della Esposizione della storia del lavoro, soprattutto colla ricerca degli oggetti che si dovevano chiedere agli amatori delle nostre antichità; ma, dopo pochi giorni ci si parò davanti una difficoltà insormontabile, quella cioè di guarentire materialmente gli oggetti, come ce ne veniva fatta richiesta dai possessori.

Fallito anche questo mezzo, fortuna volle che in quei giorni si recasse da me il cavaliere Alessandro Castellani che, studioso dell'antichità, mi si profferì disposto a prender cura di questa parte dell'Esposizione, per la quale si riprometteva di raccogliere un sufficiente numero di oggetti.

Nè il cavaliere Castellani male si apponeva, chè in breve tempo, mercè le gentili prestazioni di molti fra coloro che ritenevano oggetti antichi di origine italiana ed il concorso degli oggetti recati direttamente dall'Italia, si potè disporre la nostra Esposizione della Storia del lavoro in modo da non temere il confronto di quella delle altre nazioni, nè pel numero degli oggetti (734), nè per il loro pregio veramente mirabile.

Nella storia del lavoro l'Italia tenne il terzo posto per numero d'espositori, e questo numero, giova avvertire, aveva ben altro significato che nelle altre parti della Esposizione, perocchè si fosse proceduto con grande discernimento e molto riserbo nella scelta degli oggetti, ammettendo quelli soltanto, che potevano veramente illustrare la nostra galleria. Ecco, d'altronde, quanti furono gli espositori dei paesi che meglio hanno figurato in questa gara speciale:

Francia	3878
Gran Bretagna	766
Italia	734
Paesi Bassi	579
Russia	389

E qui mi occorre rammentare di nuovo le cure della Commissione perchè l'Italia figurasse alla grande mostra con quella prestanza e quel decoro, che si addicono ad una grande nazione. Al agevolare il concorso degli espositori, essa credette dover suo di assumersi il pensiero di ogni cosa, e il Regio Commissariato a Parigi dovette quindi occuparsi di tutte le pratiche, non escluse quelle che agli interessi particolari si riferivano, provvedendo ad ogni occorrenza.

Gli oggetti degli espositori italiani, operata che ne ebbero la consegna alle Sottocommissioni od alle Giunte, vennero spediti per cura della Commissione Reale al Palazzo della Esposizione donde ripartirono all' indirizzo delle Sottocommissioni o Giunte.

Lo scassamento, il collocamento e l'ordinamento di tutti gli oggetti, la provvista delle vetrine e degli altri mobili, come altresì la custodia e la manutenzione di essi durante l'Esposizione, non che il successivo rimballaggio e rinvio in Italia, furono eseguiti per ordine ed a conto della Commissione, in guisa che l'espositore non ebbe altro carico che quello di occuparsi del primitivo incassamento.

Il Commissariato italiano cercò di adempiere a tutti questi impegni, colla massima diligenza e con ordinata ed estesa sorveglianza. Esso adunque si servì di adatto ed abile personale, preoccupandosi moltissimo di evitare gli inconvenienti che sembrano inseparabili da operazioni tanto ardue e complicate.

Per ottenere la più grande economia possibile e la maggior precisione ed uniformità nell'esecuzione dei diversi provvedimenti, si concessero separate e parziali imprese mediante regolari contratti.

Tutte le opere e le provviste d'ogni genere di costruzioni, di decorazioni ed oggetti di mobilia, sì nell'interno dell'edificio che nel parco, ad eccezione della facciata principale, vennero accordate ai signori Chamouillet.

La manutenzione della Camera di commercio di Parigi di cui è direttore il signor cav. Moreno Henriquez, si rese concessionaria delle operazioni di scaricamento, di trasporto nel recinto dell'Esposizione, di sballamento e collocamento degli oggetti, e di quelle del rimballamento generale e del caricamento al rinvio, non che del ritiro e riporto delle casse e degli effetti d'imballaggio e della loro conservazione durante la Esposizione.

La costruzione e la decorazione della facciata della galleria principale furono assunte dai signori Venier e D'Amico di Roma, i quali fecero eseguire la parte ornamentale e le pitture da distinti artisti nazionali.

Un analogo sistema si seguì pei trasporti e per tutte le operazioni relative ai medesimi.

I trasporti dalle sedi delle Sottocommissioni e Giunte a quelle delle Sottocommissioni di spedizione furono affidati alla cura delle Sottocommissioni e Giunte medesime, e le operazioni di scaricamento e d'imbarco nei porti italiani alle Sottocommissioni di spedizione, mediante il rimborso delle spese a tale effetto incontrate.

Nel rinvio, gli sbarchi nei porti italiani, od i trasporti da questi, ogni cosa compresa, da bordo dei vapori ai locali di residenza delle Sottocommissioni si accordarono ai fratelli Henderson di Livorno per il prezzo di lire 55 per ogni tonnellata peso.

I medesimi fratelli Henderson eseguirono parimenti i trasporti marittimi da Marsiglia ai porti dell'Italia meridionale, dei colli appartenenti ai produttori di quelle provincie (tonnellate 24) a lire 80 ogni tonnellata peso pel porto di Napoli, e lire 90 per quelli di Reggio Calabria e Messina.

Le operazioni di scaricamento e di magazzinaggio, quelle dei trasporti alla stazione della ferrovia, ecc. nel porto di Marsiglia furono affidate alla Società dei docks di quella città e l alla Casa Déonna mediante lire 10 per tonnellata peso tanto all'arrivo quanto alla partenza, compresa la commissione ed ogni altra cosa.

Con tali provvedimenti, stabilito un prezzo mediano per le diverse categorie di oggetti, e per le diverse distanze, i trasporti vennero a costare per ogni tonnellata lire 161 all'invio, e lire 156 al rinvio (1), comprese tutte indistintamente le spese che occorsero dalla consegna dei colli alle Sottocommissioni e Giunte al loro arrivo in Parigi, e viceversa nel ritorno, e comprese parimenti le lire 10 per tonnellata, prezzo dei trasporti dalla stazione di quella città all'edifizio dell'Esposizione e da questo alla stazione, che era stato fissato con decreto del Governo Imperiale francese (2).

E, al fine di avere una maggiore garanzia di buon servizio per la scassatura e pel rimballaggio degli oggetti, e per la loro sorveglianza durante l'Esposizione, se ne diede incarico, sotto un'attiva direzione e nella qualità di custodi, ad otto operai italiani di provata capacità addetti alle primarie nostre industrie, e proposti al Commissariato dalle principali Sottocommissioni.

La brevità di questo scritto non mi permette di discorrere distesamente di tutte le precauzioni adottate per assicurare la rispedizione degli oggetti in modo regolare. Mi sia però concesso di dirlo, onorevole signor Ministro, come a tale operazione il Regio Commissariato volgesse il suo pensiero fin dai primordii della Mostra, raccomandando alle persone che dovevano occuparsene, di predisporre quanto potesse renderla agevole e regolare. E però ogni sollecitudine fu spiegata per conservare i segni che indicavano la provenienza degli oggetti; si tennero note esatte di quelli che per qualche speciale contingenza uscivano temporaneamente o in modo definitivo dalla nostra sezione, e degli altri ancora che non dovevano essere riportati in Italia; infine, quando sopraggiunse la chiusura dell'Esposizione si raccolsero con molta diligenza gli oggetti appartenenti ai singoli espositori, disponendoli in modo che la loro riconsegna alle diverse Sottocommissioni si potesse eseguire senza difficoltà.

I Commissariati delle altre nazioni non si assunsero in generale tali uffici e, se qualche Commissione fece trasportare in Parigi i colli a proprie spese, i singoli espositori provvidero quasi sempre allo scassamento degli oggetti e ad ogni altra successiva eccorrenza, comprese quelle del rimballaggio e del rinvio.

Pochissimi furono i paesi costretti a seguire intieramente il sistema della Commissione italiana, e fra questi v'ebbero nazioni, come l'Egitto, il Giappone ed altre ancora, per le quali il Governo medesimo figurava come unico espositore.

La custodia e la manutenzione degli oggetti durante l'Esposizione, sono state indubbiamente quelle, fra le attribuzioni del Regio Commissariato, che presentarono più numerose difficoltà e che diedero maggiori preoccupazioni.

Nelle altre sezioni ciascun espositore prendeva cura speciale dei suoi oggetti e si incaricava della loro custodia. Nella sezione italiana rarissimi furono gli espositori che curassero o custodissero i loro prodotti; e ad ogni cosa doveva supplire il personale a ciò destinato dal Commissariato.

A questo proposito debbo far conoscere alla S. V. quanto sia riescita utile ed efficace l'opera di alcuni soldati del R. esercito, appartenenti all'arma d'artiglieria e posti sotto il comando del luogotenente Benedetto Bouvery, e quanto io abbia avuto a lodarmi del loro servizio, reso anche più efficace mercè il loro contegno esemplare, e la disciplina regolarmente mantenuta.

Nè voglio tacerle come savio provvedimento sarebbe stato quello di chiedere sin dal principio della Mostra al sig. ministro della guerra il numero di militari che era necessario per comporre il personale occorrente al servizio della nostra sezione, giusta quanto praticarono l'Inghilterra e la Prussia.

La Esposizione di Parigi conteneva tre grandi compartimenti, il Palazzo, il Parco e l'Isola di Billancourt.

Nel Parco le nazioni che concorsero all'Esposizione fecero costrurre edifici con straordinario dispendio, i quali rappresentavano le usanze e lo stile architettonico di ciascuna di esse e riproducevano, come meglio si poteva, le loro abitudini speciali.

La Commissione Reale non volendo dipartirsi da quel sistema preconcetto di economia, dal quale non si allontanò in nessun incontro e che fu pure seguito con ogni scrupolo dal Regio Commissariato, restrinse a tre sole, non compreso il laghetto, le opere del Parco, che fece costruire tuttavia in modo da rispondere bastevolmente alle occorrenze della Esposizione.

Si eressero nel Parco italiano, un Tempietto di stile greco in cui vennero specialmente collocati gli oggetti che appartenevano all'Esposizione economica; un Capannone per uso della Esposizione agricola ed una Casetta a graffito di stile nazionale. E riescì tanto più opportuno lo attenersi ad una rigorosa economia in codeste opere, grande essendo la difficoltà di riprodurre la maniera italiana, severa e maestosa, in costruzioni le quali, sia per la loro poca entità, sia pel modo medesimo con cui dovevano essere eseguite, non potevano modellarsi che mediocremente alla nostra architettura, rappresentata d'altronde in modo egregio nella decorazione della facciata principale della nostra sezione, che devesi ad un lodatissimo disegno ed alla direzione dell'architetto comm. Cipolla.

L'isola di Billancourt era specialmente destinata alle esperienze agricole, ed il Commissariato italiano procurò che, anco in questa parte, nulla fosse ommesso nell'interesse della nostra agricoltura, disponendo, come meglio era dato, le macchine e gli apparecchi convenuti alla Mostra.

Gli espositori delle altre nazioni preparavano e dirigevano personalmente le esperienze delle macchine e degli attrezzi agricoli, non senza provvedere altresì alle cose occorrenti.

Per contro, nell'assenza degli espositori italiani, il Commissariato dovette disporre e pensare a tutto giovandosi dell'opera di persone capaci, affinchè gli opportuni esperimenti avessero luogo. Alcuni espositori si erano bensì recati a questo scopo a Parigi, ma il cattivo tempo e i ritardi frapposti dai giurati nelle loro visite, furono cagione che si allontanassero prima di aver assistito alle prove.

Non deve addebitarsi a mancanza di cure da parte del Regio Commissariato, se alcuni oggetti possono aver sofferto. Malgrado le maggiori precauzioni spiegate per prevenire qualsiasi danno, era chiaro che il pericolo non poteva scongiurarsi completamente, attesochè sarebbe riuscito impossibile allontanare interamente le condizioni sfavorevoli in cui si trovava l'edificio dell'Esposizione.

(*Continua*)

(1) Il minore costo al ritorno deve attribuirsi al minore numero di opere di scoltura rispedite in Italia.

(2) Deducendosi dai prezzi indicati le spese di *camionaggio* e le altre state fatte dalle Sottocommissioni e Giunte e quelle delle operazioni nei porti e le L. 10 prescritte dal decreto del Governo francese, e riducendosi il prezzo al solo percorso chilometrico, si può ritenere che la tonnellata-chilometro venne a pagarsi in media fra le diverse categorie, ed all'incirca, comprese le spese fisse: sulle ferrovie francesi centesimi 6 per i prodotti agricoli ed industriali, e centesimi 11 per gli oggetti di belle arti che non hanno goduto delle riduzioni; in Italia centesimi 7 per i primi, e centesimi 16 per i secondi.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Camera dei Comuni, tornata del 26 maggio:

Il signor Labouchère parlò degli inconvenienti del sistema col quale le spese del servizio diplomatico sono provvedute in parte col voto del Parlamento e in parte con una somma di 180,000 lire sterline che si preleva dal fondo consolidato. Sostenne che si potrebbe rispondere meglio alle accuse che di tempo in tempo vengono fatte contro il Ministero degli esteri affidando assolutamente alla Camera dei Comuni l'esame di quello ed altri dipartimenti. Concluse proponendo una risoluzione secondo la quale tutte le spese attinenti a quel servizio sarebbero votate annualmente dal Parlamento.

Lord Stanley non volle accettare quella mozione; non difese però alacremente il sistema attuale, ma allegò in suo favore che fa parte del sistema stabilito. Quando il servizio diplomatico fu levato dalla lista civile; negli effetti pratici è economico. Ammise il diritto della Camera dei Comuni di discutere le spese del Ministero degli esteri.

Parlarono in favore della mozione i signori Childers, Griffith, Lurk. La mozione passò con 76 voti contro 72. (*Times*)

— Si legge nel *Times*:

Il Senato degli Stati Uniti non ha voluto condannare il Presidente Johnson. Ieri fu votato sul secondo e terzo articolo dell'atto di accusa e il risultato fu simile a quello di sabato. Trentacinque senatori dichiararono Johnson reo delle colpe di cui in detti articoli veniva accusato, e diciannove lo assolvettero. Come nel primo caso mancò la maggioranza per assicurare i due terzi dei voti necessari per la condanna e l'accusa non ha avuto esito definitivamente. Il Senato si aggiornò *sine die*, senza pronunciarsi sopra gli articoli dell'accusa che rimangono.....

È cosa di immensa soddisfazione per tutti coloro che amano la grande Repubblica americana che il processo contro il Presidente non abbia avuto esito. I cittadini degli Stati Uniti, segnatamente quelli del Nord, si vantarono sempre di obbedire alle leggi, e tranne qualche eccesso momentaneo gli Americani hanno giustificato quell'orgoglio. La condanna di Johnson, però, avrebbe per sempre distrutto quel vanto. Ed è già male che una maggioranza così grande abbia voluto condannare il Presidente, ma hanno trovato pochi senatori repubblicani, abbastanza indipendenti per sottrarsi alla tirannia di un partito e per resistere alla pressione che avrebbe voluto spingerli a violare tutti i dettami della legge e della giustizia.....

Coloro che sanno con quanta facilità gli uomini tra noi si ritraggono dalle loro risoluzioni spontanee per l'influenza di alcuni, sia pure un gruppo, de' loro elettori, comprenderanno la fermezza di propositi che quei senatori hanno avuta, per starsene al giudicio proprio, in un paese ove la politica è una professione, ed ove il dipartirsi dalla esatta disciplina di partito fa spesso escludere dalla vita politica, ed ove l'organizzazione e la pressione dei partiti sono le più terribili di quante ve ne sono nel mondo.

Gli uomini pubblici americani sentono tanto profondamente la necessità di agire insieme ad un gran numero di altri per raggiungere qualche scopo comune, che è raro di trovare un sentimento originale e indipendente tra loro. La fiducia in se stessi e nella loro coscienza che ebbero quelli i quali abbandonarono il proprio partito per votare con la minoranza contro l'accusa fa loro il più grande onore.

AUSTRIA. — L'*Abendpost*, in data di Vienna 25, scrive:

Fu riferito ieri telegraficamente ad un foglio serale di qui che il gabinetto di Vienna intenda invitare con una nota il Governo di Bukarest a ritirare quella da esso rilasciata contro il console generale austriaco, ma che prima di far ciò intenda scandagliare il pensiero delle potenze estere riguardo a tale passo. Viene aggiunto che la Francia si mostra irresoluta, ma che l'Inghilterra invece ha promesso il suo appoggio nel modo più volonteroso. La notizia è priva di qualunque fondamento, giacchè la relativa manifestazione dell'i. r. Governo ebbe eguale accoglienza e risposta adesiva tanto per parte della Francia quanto dell'Inghilterra.

— Il barone Meysemburg è partito il giorno 25 da Vienna per Roma in missione straordinaria.

— La *Pes'h. Corresp.* del 26 maggio riferisce:

Dietro proposta della maggioranza della deputazione regnicolare croata vennero dichiarati quali oggetti comuni da trattarsi nella Dieta ungarica: Gli affari relativi all'esercito, alle finanze, al bilancio, alla zecca, alla Banca, alle dogane, al commercio, ai telegrafi, alle poste, alle ferrovie, alle strade, ai fiumi, ai porti, alla navigazione, ai privilegi, all'industria e alle assicurazioni, finalmente il diritto mercantile, cambiario, montanistico e marittimo, la pertinenza allo Stato ed il diritto d'indigenato. Il bilancio della Croazia non è di competenza della Dieta croata, ma viene stabilito in pari modo nella Dieta ungarica. Il Bano viene nominato dal Re colla controfirma del presidente del ministero ungherese; per la Croazia non fungerà alcun ministro speciale, ma essa starà sotto la diretta ingerenza del comune ministero ungherese. La lingua d'ufficio in Croazia è soltanto la croata, e questa lingua è ammessa pure nella Dieta ungarica e nella Delegazione. Viene domandata la rintegrazione di Fiume, della Dalmazia e dei Confini Militari.

— Annunziano che dopo l'approvazione della legge sull'esercito, il conte Andrassy rimetterà il portafoglio della difesa del paese ad un membro del partito Deak, ma non a Klapka.

— Nella *Corrisp. gen.* di Vienna del 24 maggio si legge:

Crediamo superfluo svelare le astuzie e gli artifizi di cui si servono i capi dell'opposizione in Boemia affine di mettere in scena una opposizione czeca. La loro nazionalità non è che un pretesto per propagare il panslavismo nel centro di Europa; le loro ovazioni alla memoria di Giovanni Huff e di Giovanni Zisca, un appello alla rivolta ed una sfida lanciata all'Europa tollerante; le tristi reminiscenze che essi invocano hanno fortunatamente fatto il loro tempo come i diritti che rimasero perenti nella battaglia di Weissemberg. In linea di diritto può discutersi qual parte più o meno ampia di autonomia potrebbe concedersi alla Boemia, ma non potrà mai trattarsi di diritti esclusivi della nazione czeca, diritti privi di qualunque fondamento storico. Questa autonomia deve in ogni caso venire circoscritta entro i limiti del diploma di ottobre e della costituzione di febbraio di cui la Dieta di Boemia ha riconosciuta la legalità ed accettati i benefizii.

Sentendosi deboli sul terreno legale gli Czechi si industriano a destare simpatie in Europa atteggiandosi da vittime sul campo economico. A volerli ascoltare la Boemia è un paese esaurito, schiacciato dalle imposte, oppresso dal governo, impoverito, senza risorse, rovinato per lungo tempo.

Siccome l'estero potrebbe venire indotto in errore da simili lagni, porremo sotto agli occhi dei nostri lettori le cifre molto conchiudenti che rispondono ai medesimi.

Basta gettar l'occhio sulla importazione ed esportazione dei prodotti brutti della Boemia nel 1867 e su quelle dei prodotti medesimi nell'anno corrente per vedere che la produzione ed il traffico di questo paese hanno seguito un continuo progresso, indizio certo di prosperità.

Se ne giudichi dai risultati che seguono:

Esportazione		1867	1868
Cereali . . .	quintali	46,610,000	224,903,000
Farine . . .	»	1,277,333	2,896,470
Pane	»	157	17,246
Bestie cornute	n°	3,180	2,353
Pecore, porci, ec.	»	95,490	93,705
Legname . .	piedi cubi	1,643,172	1,873,662
Carboni. . .	quintali	296,621,951	389,315,930
Importazione		1867	1868
Cereali . . .	quintali	22,933,778	11,391,103
Farine . . .	»	5,847,791	3,613,696
Pane	»	888,399	607,956
Bestie cornute	n°	1,669	3,559
Pecore, porci, ec.	»	794	2,158
Legname .	piedi cubi	210,408	222,289
Carboni. .	quintali	53,037,207	123,007,418

Da questi dati apparisce che la esportazione dei cereali si è elevata al quintuplo, mentrechè la importazione ha diminuito di metà nel corso di un anno; per contrario, l'importazione del bestiame è cresciuta, mentre l'esportazione è scemata, prova evidente di un accrescimento nella consumazione delle carni. Aggiungiamo che il commercio dei carboni essendo migliorato in proporzioni sensibili, non può trattarsi d'impoverimento, nè d'esaurimento del paese, soprattutto se si prendono a considerare i due ultimi raccolti che sono stati di una abbondanza favolosa.

Troviamo un rapporto analogo paragonando i risultati degli incassi delle imposte dirette. L'arretrato di questa imposta pel 1° semestre del 1867 si elevava a 2,315,016 fiorini; l'arretrato della imposta medesima nel corrispondente periodo trimestrale del 1868 si eleva ad 1,684,139. L'imposta si incassa quindi senza difficoltà in tutta la Boemia; gli indirizzi e le proteste che si vanno formulando non sono che mezzi di sterile agitazione. Il paese, non solo riprende il suo slancio, compresso momentaneamente dai fatti disastrosi del 1866, ma entra in una via di prosperità la quale non potrà che aumentare tostochè la rete delle ferrovie ultimamente votate dal Reichsrath sarà compiuta ed eserciterà su tutte le parti la sua benefica influenza.

GERMANIA. — Corrispondenze particolari da Berlino fanno credere che per ora non si tratti di eseguire il progetto dello stabilimento di un campo trincerato a Conz presso Treves. Altrettanto sarebbe vero dei lavori di fortificazione che dovevano venire intrapresi nelle vicinanze di Kiel. Questi lavori, dicono le corrispondenze, sarebbero in contraddizione colla situazione pacifica del momento.

Dopo le feste della Pentecoste il Parlamento della Confederazione del Nord discuterà il bilancio federale ed alcuni progetti d'importanza secondaria.

— I giornali prussiani riboccano di particolari delle accoglienze e delle feste che occorsero a Kiel e ad Amburgo per la circostanza dell'arrivo in quelle città dei membri del Parlamento doganale.

— Sabbato scorso il principe reale di Prussia ha dato agli stessi membri del Parlamento doganale una serata nel suo nuovo palazzo d'estate a Potsdam.

AMERICA. — Il *Morning Post* ha da Nuova York 16 maggio:

A Filadelfia, a San Luigi e in altre città sono state tenute delle assemblee radicali in favore della condanna del Presidente Johnson. Le risoluzioni prese accusano i senatori che si opposero alla condanna del Presidente.

VARIETÀ

PUBBLICA ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI IN TORINO.

Ci scrivono da Torino:

Ricca per numero, dacchè le opere esposte sommano a 457, l'esposizione di quest'anno è notevole per la singolarità che mentre poche ne conta, specialmente in pitture, che destino viva impressione in chi le guarda moltissime poi ne contiene assai al disopra della mediocrità. Dal che ne viene un senso di indolente calma negli spettatori, nè spinti all'entusiasmo da un lato, nè fastiditi da informi o sconci lavori. Tale in una festa di ballo, ove per caso si trovino raccolte in gran copia gentili signore, senza che però alcune, per maggiore avvenenza e leggiadria, facciano risalto sulle altre, i più, già di propria natura poco inclinati al culto del bel sesso, passano quasi indifferenti per le sale cercando invano quella eletta persona che scuota le fibre del loro cuore sonnacchioso.... Ma che dissi io mai?... Se il poco soddisfacente paragone può avere qualche apparenza di vero nelle pitture di quest'anno, la scoltura trionfante invece ci rappresenta parecchie opere così distinte, che è giocoforza il sostare ad ammirarle; e oltracciò v'ha poi tale una regina della festa da far dimenticare interamente ogni altro anche più squisito lavoro... Questa è la stupenda statua in marmo del cavaliere Francesco Barzaghi. *Frine davanti al tribunale.*

Mi fu detto che la medesima è una seconda ripetizione eseguita dal valente scultore. E forse per ciò appunto egli fu così moderato nel prezzo richiesto dalla società Promotrice, la quale ne fece acquisto per darla in premio. Certo è che gli intelligenti tutti la levarono al cielo come una fra le migliori scolture moderne.... Nè io dissento da siffatta opinione, e mi sarebbe caro davvero lo studiarmi di farne conoscere tutte le bellezze; ma poichè non ho campo a discorrere delle altre opere, così pur sia di questa, bastandomi il dire che dacchè si fanno le nostre esposizioni, nessun lavoro mai ottenne così unanimi e ben meritati applausi. Stretto in angusto confine io accenno, e nulla più; è meglio per me, poichè chi vuol giudicare meritamente un'opera d'arte deve farne risaltare tutti i singoli pregi o difetti ed io per essere coscienzioso oltre allo assoggettarmi a difficilissima fatica varcherei di molto il limite di questa mia lettera. A me basti perciò lo additare ciò che più piacque, e forse ancora che più mi piace, e così sfuggirò lo scoglio contro cui urtarono infelicemente parecchi critici i quali pronunziarono così torti giudizi, da farli credere spinti piuttosto da particolari influenze od amicizie, che non da sano e retto criterio.

Seguendo intanto a dire della scoltura, dacchè dalla medesima si è cominciato, lodevolissime sono pure, la statuetta dello stesso Barzaghi, *Il primo amico*; il gruppo del cav. Balzico, *Nello della Pietra e Pia de' Tolomei*, come pure per rassomiglianza, i busti del medesimo in gesso, rappresentanti *S. M. il Re e S. A. R. il Principe di Carignano*; poi *La Toeletta*, statua del Bottinelli, *L'Otello*, busto in marmo e bronzo di Pietro Calvi, *Napoleone Bonaparte* e la *Meditazione*, busti di Pietro Fumeo, e la statuetta *L'Audace* del professore Strazza.

Quanto alla pittura campeggiano anzitutto le grandiose tele eseguite di Commissione del Ministero dell'istruzione pubblica e già state esposte in Parigi l'anno scorso, l'una del professore Andrea Gastaldi che rappresenta *La Costanza dei Tortonesi nell'assedio sostenuto contro Federico Barbarossa*, l'altro, *Vittorio Amedeo II che soccorre i danneggiati della guerra* del professore Enrico Gamba.

E lodevole molto è pure la tela allogata dal generoso mecenate milanese signor Pietro Gonzales, al professore Federico Maldarelli, in cui è rappresentato *Caligola in atto da condur via la sposa di Pisone che lo invitava a nozze!!*

Venendo a minori tele furono apprezzate *La Fioraia veneziana* di Lodovico Reymondi; *L'antico canale di Rouen* del barone Francesco Gamba; *La campagna romana*, paesaggio del professore Edoardo Perotti; *Il pensiero d'amore* di Bontibonne; *Un idillio* di Luigi Bianchi; *Un peccato veniale* di Mosè Bianchi; *Il posto avanzato di bersaglieri* di Cesare Bartolena; *Nelle saline di Cervia* di Luigi Steffani; *Il coro del monastero maggiore in Milano* di Giovanni Pessina; *Fiori antichi e fiori moderni* della signora Michis Cattaneo; un *paesaggio* del Kuvasseg; *L'alba*, pastello del Brochart; *Mary e Dolores* di Felice Barucco; *Bianca Capello e il cardinale de' Medici* di Carlo Cattaneo: *Dintorni di* Alessandria dell'avv. Ernesto Bertea; *Spiaggia*

in Normandia di Luigi Riccardi; *L'indovina* di Leonardo Gasser; *Beatrice Cenci* di Giuseppe Sabbione; *Un'offerta agli Dei Lari* di Anatolio Scifoni; *La voce del mare* del conte Giacinto Corsi; *Trofeo di caccia* di Michele Falchetti; *Contadina d'Albano* di Eliseo Sala; *Vigna* di Giuseppe Falchetti; *Foresta* di Gaspare Bugnone; *Tempo cattivo* di Salvatore Mazza; *Cacciatore in riposo* del professore Alessandro Vacca; *Lucia Mondello nel convento* di Guglielmo Castoldi; *Il lavoro della terra e il beveraggio* di Tito Conti, ecc. ecc.

E basti così, lasciando di accennare non poche altre opere quali per questo, quali per quell'altro pregio encomiate assai.

Le vendite fatte nel corso dell'Esposizione furono considerevoli, tenuto conto delle circostanze attuali. La Famiglia Reale, il Ministero dell'interno, il Municipio di Torino, il Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, e parecchi privati concorsero con generosa gara. La Società Promotrice fece acquisti per oltre 24 mila lire, in guisa che in totale si erogarono a vantaggio degli artisti circa 45 mila lire.

Il concorso all'Esposizione fu sempre grande. I biglietti d'entrata produssero oltre lire tremila.

Nuovi soci si aggiunsero numerosi ai 1900 che conta la Società, e tra essi citiamo S. A. R. la Duchessa d'Aosta e parecchi municipi. In totale si hanno 135 nuove azioni sottoscritte.

Sabato prossimo si farà l'estrazione dei premi a favore dei soci, e lunedì 1° giugno verrà chiusa l'Esposizione lasciando, come al solito, chi più chi meno e chi per nulla soddisfatto, siccome avviene in ogni cosa quaggiù, e come sarà pure dei lettori di questo scritto buttato giù forse un po' troppo alla sciamannata.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Ieri ebbe luogo nella chiesa di Santa Croce la commemorazione religiosa pei toscani caduti sui campi di battaglia di Curtatone e Montanara. V'intervennero le rappresentanze delle Società operaie, un battaglione di guardia nazionale con molto concorso di popolo.

— L'Accademia del R. Istituto musicale terrà pubblica ordinaria adunanza in una sala dell'Istituto suddetto (via degli Alfani, n. 84) alle ore 12 1/2 la mattina di domenica 31 del corrente. Leggerà il presidente una memoria dell'accademico corrispondente Melchiorre Balbi di Padova, concernente la utilità di un nuovo sistema armonico fondato sulla scala cromatica.

— L'*Italia militare* annunzia che il 9° battaglione bersaglieri da Napoli si è trasferito ad Acri.

— Leggesi nella *Gazzetta di Venezia* del 29:

Ieri, alle 6, vi fu il banchetto dato dalla Società Adriatico-Orientale, per festeggiare l'inaugurazione delle comunicazioni dirette coll'Egitto. Una felice combinazione volle che, pochi minuti prima del convito, arrivasse in porto da Alessandria, e si ancorasse a poche tese di distanza, anche il *Cairo*, altro piroscafo della stessa Società, per cui s'ebbero sotto agli occhi le prove più indiscutibili sulla idoneità della Società a soddisfare a qualunque maggiore esigenza del trasporto. Il *Brindisi* poi, sul quale aveva luogo il lieto convegno, tutto ornato a festa, mostrava per la sua ampiezza, per la solidità ed eleganza della costruzione, e per l'appropriata ricchezza degli addobbi, come i piroscafi della Società non abbiano a temere di alcun confronto.

Intervennero al banchetto S. A. R. il Principe Umberto, coi generali Cugia e De Sonnaz, e due ufficiali d'ordinanza, il presidente d'Appello, il sen. prefetto, coi capi delle primarie autorità del paese, il prefetto di Treviso, i presidi dei Consigli provinciali di Padova e Rovigo, il vice ammiraglio Longo, il maggior generale Gabet, il console ottomano, il sindaco colla Giunta, il principe Giovanelli, il segretario dell'istituto, alcune notabilità commerciali, i rappresentanti della stampa, meno uno, impedito da grave motivo, i direttori signori Palmer e Delahante, il consigliere di direzione Tesio, ed i signori Corinaldi e Sarfatti, addetti alla Società.

Alle 6 in punto giunse il Principe, accolto in mezzo al suono della fanfara Reale, ed incontrato dai direttori della Società e da tutti gli invitati, mentre l'equipaggio del vapore stava schierato. Dopo essersi il Principe brevemente intrattenuto sulla tolda, incominciò il banchetto nel gran salone, splendidamente disposto, e molto saggiamente rinfrescato. Lautissima fu la mensa, e grande la profusione dei vini. Furono fatti brindisi, e verso le ore 8 terminò assai lietamente questa bella cerimonia, che non fu turbata da alcun accidente, e che lasciò negli animi di tutti la più grata impressione.

— Scrivono da Spigno Monferrato:

Questo nostro paese lamenta una pubblica sventura, la perdita dell'esimio dottore in medicina Grillo Antonio, il quale, vegeto ancora, sebbene nel decimo terzo lustro di sua età, ritornando dalla consueta visita medica, stramazzando da cavallo, cessava l'indomani di vivere per le gravi ferite riportate.

Spontaneo ed universale fu il compianto degli Spignesi, memori delle belle qualità del defunto; chè delle domestiche virtù osservantissimo, generoso, benefico, di nobili e gentili modi, di ingegno pronto e di profondo giudicio nella sua professione, in cui per studio ed esperienza era versatissimo; seppe quella esercitare a solo beneficio degli uomini, morendo nell'esercizio della medesima, come il soldato sul campo di battaglia. Modesto nella sua modesta fortuna, non si curò, potendolo, di arricchire, dimostrando avere una sola ambizione, quella di lasciare ai figli il più grande di tutti i patrimonii, il retaggio d'un buon nome: d'un nome benedetto, venerato da quanti poterono apprezzarne le rare doti della mente e del cuore.

Il municipio di Spigno, facendosi interprete dei voti della popolazione, volendo rendere un tenue tributo di riconoscenza ai meriti dell'estinto, faceva esprimere all'addolorata di lui famiglia i sentimenti della più viva condoglianza; e decretava doversi dichiarare il dottore Antonio Grillo benemerito del paese, ordinando la redazione di apposito verbale da conservarsi negli archivi comunali.

Se grande fu il dolore della desolata famiglia Grillo colpita da sì terribile infortunio, le tornerà certo di non lieve conforto il pensiero, che gli Spignesi fanno del suo un lutto comune; e che, chi tanto lasciò amore e desiderio di sè tra gli uomini, non può non trovar la sua patria in Cielo.

— Sotto il titolo di « I talleri di Maria Teresa nell'Oriente » l'*Osserv. Triestino* pubblica i seguenti curiosi ragguagli:

Accintasi l'Inghilterra all'impresa dell'Abissinia, ebbe a meravigliarsi del non poter sopperir alle spese con le monete delle sue zecche, dovendo essa all'incontro ricorrere all'acquisto di talleri di Maria Teresa che infatti si procacciò di poi per il valsente di circa 10 milioni di fiorini. Quale è mai adunque il prestigio di questi talleri presso i popoli orientali, perchè li abbiano a tenere più cari assai dei franchi, moneta europea, ed anche, come ne avemmo or ora la prova, degli sterlini stessi, ormai divenuti valuta mondiale? Gioverà quindi ritracciar brevemente la storia di questi dischetti d'argento e ci perdoni il lettore la scappatella ne' campi della numismatica.

Allorchè Maria Teresa pervenne dal 1740 al trono del Santo Romano Impero era tanta la confusione nella cosa monetaria che non da' popoli solo, ma puranche da parecchi principi si chiedeva riparo. Più di 500 sorte di monete, la maggior parte di dubbio conio, circolavano allora nella sola Germania e inceppavano, anzichè agevolare, lo scambio. Ei fu allora che dopo reiterate ordinanze venne conchiusa la convenzione monetaria del 21 settembre 1753 tra l'Austria e la Baviera, nella quale si sostituì all'antico piede di fiorini 18 quello di fiorini 20. Mano mano poi aderì alla convenzione stessa gran parte della Germania e nel 1763 anche la Polonia. Quale peso monetario veniva accettata nella convenzione la marca di Colonia, già proclamata da Carlo V nel 1524 e poscia mantenuta nella città di Colonia.

La grande Imperatrice invigilò rigorosamente allo adempimento delle leggi monetarie e questa onestà appunto, cosa rara qualora si rammentino le prove de' Re di quest'epoca, cagionò la diffusione de' talleri, ed a questa causa si aggiusero eziandio le triste condizioni dell'arte monetaria in vari paesi ed in ispecie nella Turchia. In que' tempi Venezia e Genova cominciavano a deperire; la stella di Trieste stava per brillare. Dall'emporio novello i talleri dell'Impero venivano spediti mano mano nell'Oriente in cambio delle mercanzie, mentre gli zecchini veneziani scemavano di pregio quale moneta mercantile in gran parte per il rozzo loro conio.

Quindi essendo poi elevato di troppo per quei tempi il valore dell'oro e basso troppo quello dell'argento, a seconda della convenzione, venne ad attivarsi la esportazione de' talleri, i quali ne' porti italiani pagavansi sino f. 2 10 il pezzo contro zecchini a f. 4 10.

La influenza assicurata all'Austria dalle guerre sui paesi ottomani, l'estetico conio delle monete con da un lato l'aquila, dall'altro la immagine della bella Imperatrice, fecero in buon'ora bene accolti i talleri di Maria Teresa tra tutti i fedeli al Corano. Di poi però alcuni paesi come l'Egitto tentarono stabilire un proprio sistema monetario, altri per ragioni di traffico accolsero le monete d'oro inglesi a francesi; ma nei paesi remoti, siccome l'Abissinia, il tallero di Maria Teresa rimase assoluto mezzo di scambio. La data fissata ne' talleri è quella del 1780, anno della morte dell'Imperatrice. Dal 1824 si cominciò a coniarne anche a Venezia ed a Milano. In tutto poi il numero di queste monete, uscite dalle zecche, si fa ascendere dal 1813 alla fine d'aprile a. c. a 33,487,144. Oggidì per la rilevanza del commercio sul Nilo superiore via Chartum, per cui i talleri Levantini sono destinati specialmente, sono chieste e richieste incessantemente novelle partite di talleri. La spedizione abissina non rimarrà sterile certo di felici avvenimenti per il commercio europeo. Quindi non si imiti per noi l'indolenza spagnuola che non sa trarre profitto dalla ricerca de' suoi colonnati ne' porti chinesi, ma con bene dirette imprese commerciali accresciamo a nostro vantaggio la simpatia degli orientali, che facilmente s'acquista eziandio da coloro che parlano il linguaggio de' Rumi, de' possenti Romani di cui sempre vive la tradizione in que' paesi remoti.

— Il Consiglio municipale di Versailles ha nell'adunanza del 25 corrente deciso che la città abbia a celebrare il 24 giugno il centesimo anniversario della nascita del generale Hoche.

— Le conseguenze del taglio dell'istmo di Suez, si fanno già sentire a Odessa. Un giornale di quella città il *Messaggiere* annunzia che vi si ricevettero parecchie balle di caffè Moka vegnenti direttamente dal Mar Rosso.

— Il *Times* annunzia che la signora Isabella Thorne passò con buon esito gli esami di farmacia a Londra. Di 67 candidati 47 furono ricevuti e la signora Thorne venne inscritta nei primi sei. Le composizioni di questa donna furono trovate sì buone che venne dispensata dall'esame orale ordinario.

— Il signor Vambery, il celebre esploratore dell'Asia centrale, ha scoperto il più antico libro che siasi scritto in lingua turca. Quel libro è intitolato *Rudatku Billi* (la scienza sacra) e fu dettato in dialetto uigur l'anno 463 dell'Egira (1046 dell'era cristiana). I filologi attendono, secondo si legge nel *Moniteur Universel*, questa pubblicazione con impazienza per istudiarvi i metodi di sintassi e di rettorica tenuti dall'autore, il quale faceva il primo uso letterario del suo idioma.

— Dobbiamo al signor Whymper, il quale dimorò varii anni nella già America russa, chiamata ora dagli Stati Uniti territorio d'Aliaska, per organizzarvi linee telegrafiche, nuovi ragguagli su quelle contrade sì poco note. Tornato da poco a Londra, egli non tarderà a comunicarli alla Società di geografia. Whymper trovò un gran fiume, navigabile per la lunghezza di 1800 miglia inglesi; solo che rimane gelato pel corso di otto mesi all'anno. Whymper ebbe a sopportare 50 gradi di freddo; dice però che la state è per contro estremamente calda. Gl'indigeni dividonsi in nove tribù. Alcuni rassomigliano molto agli Eschimali; gli altri un poco alle Pelli Rosse e si screziano il corpo com'essi. Non hanno ancora come gl'Indiani preso il vezzo dei liquori forti; sono gente semplice e dolce.

BIBLIOGRAFIA. — *Commento alla grammatica greca*, di Giorgio Curtius recato in italiano da Giuseppe Müller, professore di lettere greche nella Regia Università di Torino.

Ci affrettiamo con singolare soddisfazione ad annunziare questa importante pubblicazione che riuscirà di validissimo aiuto agli studiosi, ed in ispecie agli insegnanti della lingua greca.

Meritamente in questi ultimi anni i lavori del Curtius in opera di lingua greca presero notevole estensione nelle nostre scuole, e dopo averne accolta la grammatica, riusciva poco meno che indispensabile il Commento dell'autore medesimo, come quello che meglio d'ogni altro potè fornire le ragioni delle dottrine in essa esposte, gli schiarimenti più diffusi, le indicazioni dei fonti particolari, cose tutte che d'ordinario non possono trovar luogo nella semplice grammatica. E gli insegnanti vi troveranno inoltre sicure ed opportune direzioni nel grave compito che loro incombe.

La versione accurata e correttissima è preceduta da una prefazione del traduttore medesimo. In essa il chiarissimo professore inculca la necessità di uno studio serio e razionale della filologia greco-latina, non già per ottenere una sterile cognizione di parole, di frasi, di forme morte, ma per istudiare ampiamente l'antichità in tutte le manifestazioni della sua vita intellettuale e morale. Segnala quindi con tratti brevi ma incisivi la connessione della linguistica colla filologia, e la somma importanza, anzi la necessità di questo parallelismo, che oltre ad allargare e illeggiadrire il campo dello studio, ha in questi nostri tempi recato sì preziosi frutti. E appunto titolo precipuo dei lavori del Curtius è quello di essersi valuto meglio d'ogni altro dei risultamenti della linguistica per l'insegnamento elementare della lingua greca. Conchiude poi la prefazione col riferire le avvertenze del Bonitz che riescono non poco utili agli insegnanti i quali si valgono della grammatica del Curtius.

L'opera oltre ad una breve introduzione intorno allo scopo, al metodo ed alla estensione della grammatica, si divide in due parti. La prima tratta della teoria delle forme, comprendendo la scrittura e pronuncia, la fonologia, le declinazioni, le inflessioni dei pronomi e dei verbi, ecc. La seconda si occupa della sintassi, e corrisponde così nella partizione delle materie alla grammatica stessa perfettamente.

Il volumetto pubblicato a Firenze ed a Torino è riuscito nitido ed elegante più che non sogliano consimili pubblicazioni scolastiche, e ne merita lode il solerte editore Ermanno Loescher tanto più che ci promette altri importantissimi lavori di linguistica e di filologia della dotta Germania, che non potranno non tornare utili e graditi ad ogni italiano che scevro di gretti sentimenti esclusivi, di viete prevenzioni intenda con amore ai veri progressi di quegli studi che hanno appunto il rilevante assunto pratico di ravvivarci e conservarci la coltura greco-romana, la civiltà antica dei nostri padri.

SPETTACOLI. — Questa sera (sabato) il teatro Pagliano si riapre colla rappresentazione dell'opera *Saffo*. La celebre cantatrice signora Adelaide Borghi-Mamo sosterrà la parte della protagonista.

— Al *Niccolini* seconda serata fantastica del signor Velle con un programma de' più ghiotti in fatto di *magia moderna, trasformazione de' biglietti di banca in argento, l'acqua di Mefistofele, il viaggio in aria* ecc. con 15 regali per giunta, fra' quali un anello con brillante!

Per domani sera, domenica, s'annunzia fra gli altri giuochi di prestigio la *grande birraria prussiana*, un miracolo di magia, coll'appendice de' 15 regali, e fra essi nullameno che un orologio d'oro!

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
Avviso di concorso.

Al Regio Conservatorio delle Giovacchine di Firenze sono assegnati sei posti di grazia, quattro a intiera retta a carico del bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica, e due a mezza retta a carico del patrimonio del Conservatorio, i quali sono conferiti dal Ministero dell'istruzione pubblica sopra relazione della Commissione direttrice del Conservatorio stesso. Vi possono concorrere fanciulle appartenenti ad oneste famiglie di condizione non agiata, e preferibilmente figlie di impiegati civili e militari della città di Firenze e sua provincia, le quali siano di religione cattolica, d'età non minore di sette, nè maggiore di dodici anni e di complessione sana.

Essendosi reso vacante in detto Conservatorio un posto a intiera retta, se ne dichiara da questo giorno aperto il concorso.

I genitori o tutori delle concorrenti dovranno indirizzare le relative domande entro il termine di un mese alla Commissione direttrice del Regio Conservatorio delle Giovacchine, e presentarle al procuratore del Conservatorio stesso, che ivi risiede ogni giorno dalle nove alle dieci antimeridiane.

Le domande dovranno essere accompagnate dalla fede di nascita della fanciulla, da un certificato medico che dichiari aver essa avuto il vaiuolo naturale o vaccino e non essere affetta da malattie attaccaticcie e da un attestato del sindaco circa le condizioni economiche e morali della famiglia e le particolari di lei benemerenze.

Spirato il mese, la Commissione direttrice esaminerà i titoli delle concorrenti, e, graduatele in ordine di merito, ne farà relazione al Ministero dell'istruzione pubblica, il quale procederà alla nomina.

Per la Commissione
L'Operaio
C. PIETRO D. B. già MAFETTI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Si reca a conoscenza del pubblico che il dì 14 agosto prossimo si radunerà a Stocolma un Congresso generale agricolo, che durerà cinque giorni, e si occuperà: I. di *Conferenze*, II. di *Esposizioni*.

Le conferenze si terranno sulle varie materie riguardanti l'agricoltura e le industrie attinenti.

Le esposizioni, per le quali sono stabiliti vari premi ascendenti ad un valore totale di 25,000 risdalleri, comprenderanno:

1° Animali riproduttori.
2° Animali da macello.
3° Prodotti di podere.
4° Prodotti agricoli.
5° Prodotti forestali.
6° Prodotti di pescagione, di pescicoltura e di caccia.
7° Prodotti orticoli.
8° Macchine ed arnesi rurali.
9° Prodotti dell'industria domestica e delle industrie agricole secondarie non menzionate di sopra.
10. Carte, piani di coltivazione, disegni di colture e materiale d'istruzione.

Nel gruppo 8° (macchine ed arnesi rurali) il concorso è *aperto a tutte le nazioni*; negli altri lo è per *tutta la Scandinavia*; sono però eccettuati i gruppi 1° e 2° (animali riproduttori ed animali da macello), nei quali avranno il diritto di concorrere soltanto gli Svedesi ed i Norvegiani.

Tutti gli oggetti destinati al concorso dovranno notificarsi alla segreteria del Congresso a Stocolma non più tardi della fine del mese di maggio 1868.

Firenze, 12 maggio 1868.

Il Direttore dell'agricoltura
BIAGIO CARANTI.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI MANTOVA.
Avviso di concorso.

Per deliberazione del Consiglio provinciale deve fondarsi in Mantova ed aprirsi nei primi giorni del prossimo venturo mese di novembre un istituto professionale ed industriale e scuola superiore di agronomia, e si dovranno quindi nominare i seguenti professori, assistenti ed inservienti:

Un professore di chimica, merceologia ed economia rurale, collo stipendio di ital. L. 3,000
Un professore di fisica, meccanica e meteorologia . . . . » 3,000
Un professore di matematica e di introduzione al calcolo sublime . . . . » 3,000
Un professore di geodesia, costruzioni ed estimo . . . . » 3,000
Un professore di economia pubblica e diritto . . . . » 2,500
Un professore di lettere italiane, lingua francese e tedesca . . . . » 2,500
Un professore di disegno, d'architettura e macchine . . . . » 2,200
Un professore di storia naturale . » 2,000
Un professore di agronomia . . » 1,700
Un maestro di computisteria . . » 1,200
Un maestro di zootecnia e veterinaria » 600
Due assistenti alla fisica e chimica per ciascuno . . . . » 600
Un bidello e custode con alloggio . » 600

Pel conferimento di tutti gli indicati posti è aperto pubblico concorso che si chiuderà col giorno 10 giugno prossimo venturo.

La scelta dei docenti sarà fatta specialmente in base ai titoli prodotti e sussidiariamente anche per esami.

I titoli che saranno preferiti negli aspiranti, sono:

a) Diploma di laurea nelle materie per le quali si concorre;
b) Attestati di esercizio pratico nelle medesime;
c) Opere pubblicate che si riferiscono all'insegnamento speciale tecnico cui si aspira;
d) Diploma di libero docente nelle Università;
e) Attestati di professori di pubblici istituti sulla capacità dell'aspirante;
f) Attestati di servizi prestati nel pubblico insegnamento;
g) Diplomi accademici.

Le nomine avranno luogo nelle forme prescritte dal Consiglio provinciale nella adunanza del giorno 9 dicembre 1867.

Le domande dovranno essere presentate entro il termine suindicato al protocollo di questa Deputazione provinciale.

Sarà libero ai concorrenti di esaminare lo statuto organico dell'Istituto nella segreteria della Deputazione provinciale.

Mantova, 1° maggio 1868.

Il reggente la prefettura
Presidente della Deputazione provinciale
G. BORGHETTI.

MINISTERO
D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Bollettino dei prezzi dei bozzoli verificatisi nelle infradescritte città del Regno nel mercato del 29 maggio 1868.

Qualità dei bozzoli	PREZZO Massimo Lire Cent.	Minimo Lire Cent.	Medio Lire Cent.	Quantità venduta in chilogr.
Ferrara. (Giapponese)				
Verde	6 »	6 »	» »	14
Bianca super.	5 50	5 »	» »	73
Id. comune	4 50	4 »	» »	168
Id inferiore	3 75	3 »	» »	286
Macerata.				
Indigena . .	8 »	6 »	» »	7
Giapponese .	6 75	2 85	» »	231
Modena. (Giapponese)				
Superiore . .	6 75	6 75	» »	
Comune . .	4 40	4 40	» »	
Inferiore . .	1 50	1 50	» »	
Parma.				
Superiore . .	7 59	7 59	» »	
Comune . . .	6 74	6 74	» »	
Inferiore . .	3 87	3 87	» »	1000

Il Direttore capo della 1ª divisione
BIAGIO CARANTI.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 29.

Il Senato approvò il progetto di legge sulle riunioni con 86 voti contro 24.

Il principe Napoleone partirà lunedì e si recherà a Carlsruhe, Stuttgard, Monaco, Vienna e Costantinopoli.

La voce che il generale Dumont debba rimpiazzare Kantzler è considerata qui come priva di fondamento.

Alessandria d'Egitto, 29.

Assicurasi che il Vicere s'imbarcherà domani per Brussa.

Parigi, 29.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	28	29
Rendita francese 3 0/0 . . .	69 62	69 77
Id. ital. 5 0/0	51 60	52 50
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete . .	375	375
Id. romane	42 50	42 —
Obbligazioni str. ferr. romane	89 25	88 50
Ferrovie *Vittorio Emanuele* .	44 50	43 —
Obbligazioni ferr. merid. . . .	135	137
Cambio sull'Italia	7 3/4	7 1/2

Vienna, 29.

Cambio su Londra	— —	116 65

Londra, 29

Consolidati inglesi	94 1/2	94 3/8

Un supplemento annesso a questo numero contiene le tavole delle riscossioni fatte in febbraio 1868 dalla Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari, e la Mercuriale N. 18.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 29 maggio 1868, ore 8 ant.

Il barometro si è abbassato di 2 mm. su tutta la Penisola. Cielo sereno e mare calmo. Venti deboli del 1° quadrante.

Sull'Irlanda il barometro si è abbassato di 6 a 8 mm., e in Francia pure di 4 a 6 dove la stagione è temporalesca.

Probabile che si mantenga la stagione da temporali.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale in Firenze
Nel giorno 29 maggio 1868.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 757,5	mm 755,5	mm 755,4
Termometro centigrado	29,5	32,0	21,0
Umidità relativa	52,0	40,0	80,0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	pioggia debole	sereno e nuvoli
Vento direzione / forza	SO debole	SO quasi for	O debole

Temperatura massima . . . . + 33,5
Temperatura minima . . . . + 19,5
Pioggia nelle ore pom. . . . . . . mm. 4,0
Minima nella notte del 30 maggio . . . + 15,0

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Pacini: *Saffo*.
TEATRO NUOVO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *Il Matrimonio segreto*.
ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Peracchi rappresenta: *Una Catena*.
ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia di A. Dondini e Soci rappresenta: *Divorzio e duello*.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 30 maggio 1868)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 genn. 1868		56 20	56 17 1/2	56 20	56 17 1/2	56 50	56 40	» »
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 apr. 1868		73 50	73 25	» »	» »	» »	» »	» »
Rendita italiana 3 0/0	» Id		36 25	36 20	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	»		80 »	79 75	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere 5 0/0	»	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1868	1000	1400	1390	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	1575 »
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligazioni Tabacco 5 0/0 . .	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle SS. FF. Romane . .	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle suddette . .	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	»	420	44 »	43 1/2	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 genn. 1868	500	158 1/4	157 1/2	» »	» »	» »	» »	» »
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni SS. FF. Meridionali . . .	» 1 genn. 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	235 »
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1868	500	145 »	144 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	» id.	505	420 »	418 »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie picc. . . .	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie non comp.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . .	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »	56 60
3 0/0 idem	» 1 aprile 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	37 »
Imprestito nazion. piccoli pezzi	» id.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	73 3/4
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.		250	176 »	175 1/2	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . .		500	429 1/2	426 »	» »	» »	» »	» »	» »

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar. .	30			Londra . . .	a vista		
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	26 80	26 75
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . .	a vista	107 1/4	106 3/4
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte . . .	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam . . .	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro . . .		21 45	21 44
								Sconto Banca 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 56 30 - 25 - 20 per liquidazione — 56 40 - 42 1/2 - 37 1/2 per 15 giugno.
Az. SS. FF. Meri l. 235.

Il sindaco: A. MORTERA.

Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse sugli affari in Siena

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 meridiane del giorno 3 di giugno 1868 e successivi occorrendo in una sala della Direzione demaniale di Siena alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di avere depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato riguardante ogni lotto, che si espone in vendita.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infradescritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom. nella Direzione del demanio e delle tasse in Siena.

9. Le passività ipotecarie, che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini dell'articolo 404, lettera *F*, del Codice penale toscano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei beni — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale A. E. C.	SUPERFICIE in antica misura locale Staja	VALORE estimativo	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
298	106	Capitolo della Metropolitana di Siena	Monteriggiori	Tenuta denominata Petraio, composta come appresso: 1° Casa d'agenzia con quartiere per uso padronale, cappella e giardino; 2° Due case da pigione contigue a quella d'agenzia; 3° Sei poderi con casa colonica ed annessi, denominati Petraio grosso, Petraio piccolo già Montauto, Casa Nuova, Bigozzi, con casa da pigione per uso del guardia, Casa al bosco e Nalli; 4° Vasto tenimento di terreno boschivo, nell'interno del quale si trovano la casa colonica che già serviva per il podere Montauto, oggi abbandonata con cappella contigua, e n. 6 appezzamenti circondati da muro a secco, rivestiti di grosse piante di lecci, denominati Le Bandite addetti ai poderi sopradescritti. (Ridotto il prezzo da L. 302,659 80 a L. 280,000 »)	497 46 72	2921	280000 »	28000 »	500 »	12731 54

Osservazioni — Si avverte a schiarimento: 1° Che nel prezzo d'incanto è compreso il valore del soprassuolo boschivo e del ceduo pendente. 2° Al podere denominato Petraio piccolo è stato unito l'appezzamento lavorativo olivato già addetto al podere di S. Luigi.

1736 Siena, 13 maggio 1868.

Il Direttore demaniale: L. ANDREUCCI.

Delegazione demaniale per la liquidazione dell'asse ecclesiastico -- Provincia di Piacenza

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di mercoledì 3 giugno prossimo venturo in una delle sale della prefettura, alla presenza dell'illustrissimo signor prefetto o di un suo delegato, di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti, il primo, n. 70, all'incanto del 28 marzo ultimo scorso essendone stata sospesa la vendita per errore occorso nell'indicazione del prezzo nel relativo avviso d'asta, gli altri all'incanto tenutosi oggi stesso.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lire una e secondo il modulo sotto indicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi nelle casse dei ricevitori demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di lire 2,000 nelle tesorerie provinciali o ricevitorie circondariali. Tale deposito potrà farsi eziandio all'atto dell'asta nelle mani di chi la presiede.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito o in titoli di nuova creazione al valor nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatta la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867 numero 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il 5 p. 0[0 del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quale capitolato non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili in tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane nell'ufficio del segretario capo sottoscritto.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	VALORE estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	81	Mortizza.	Dalla Mensa vescovile di Piacenza.	Proprietà denominata del Mezzaio, coltiva nuda, coltiva vitata, prativa boschiva cedua dolce, gerbida, con due distinti fabbricati ad uso colonico con rustiche dipendenze, uno dei quali serve anche ad uso di abitazione civile, ed havvi inoltre una fornace da mattoni e calce; consta di un sol corpo di terra.	139 12 25	1826 13	120000 »	12000 »	»	5087 56
2	84	San Giorgio	Dal Beneficio canonicale di San Giorgio eretto nella cattadrale di Piacenza.	Possessione denominata di Zudeo, colta nuda, colta vitata, prativa asciutta cortilizia, con casa colonica e da inquilino e rustiche dipendenze, composta di sette distinti corpi di terra.	47 14 14	618 15	52000 »	5200 »	»	1926 30
3	115	San Lazzaro Alberoni .	Dalla Mensa vescovile di Piacenza	Proprietà detta la Volta del Vescovo; è composta di coltivo nudo, coltivo vitato, prativo irriguo ed ortivo con fabbricato in parte civile, in parte colonico e rustico, ed in parte a molino da grano a due macine; è in un sol corpo di terra.	80 82 13	1060 14	132000 »	13200 »	»	2016 02

1827 Piacenza, 23 maggio 1868.

Il Segretario capo della prefettura: PORRI ETTORE.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI BRESCIA

Il signor professore cav. Giuseppe Ragazzoni di qui ha presentato a questa magistratura provinciale regolare istanza per ottenere concessa la miniera di ferro denominata Valle della Megna entro il numero 2074, della mappa censuaria del comune di Pezzaze, circondario 1°, di proprietà del pio istituto di San Gaetano.

Nel portare la cosa a pubblica cognizione, a sensi e per gli effetti dell'art. 43 della legge 20 novembre 1859, numero 3755, si avverte che resta determinato il perentorio termine di un mese dalla data della pubblicazione del presente per l'inoltro alla prefettura delle eventuali domande d'opposizione, e che presso quest'ufficio di segreteria sono poi fin d'ora depositati i piani della miniera, acciocchè possano all'uopo ispezionarsi dagli aventi interesse, sempre però durante l'orario d'ufficio, dai medesimi risultando anco segnati i precisi corrispondenti confini.

Brescia, 5 maggio 1868.

1646 *Il Prefetto.*

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

PER

ACQUISTO E VENDITA DI BENI IMMOBILI

I signori azionisti sono prevenuti che per deliberazione del Consiglio di amministrazione in data 29 corrente è stato chiamato il terzo versamento delle azioni in lire cinquanta (50) per ogni azione, che dovrà essere effettuato non più tardi del giorno dieci (10) luglio prossimo venturo. Sono quindi invitati i signori azionisti a voler uniformarsi alla predetta deliberazione sotto le comminatorie di che negli articoli 10 e 11 dello statuto sociale.

Firenze, 30 maggio 1868

Il Vice Presidente del Consiglio
ff di Presidente
March LUIGI NICCOLINI.

1856

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Il signor Tedeschi Angelo *di Lelio*, domiciliato a Parma, ha domandato la rettifica nel proprio nome del certificato d'iscrizione n. 235 per un'azione, emesso il 10 settembre 1867 dalla succursale di Verona, in capo a Tedeschi Angelo *di Benedetto*, allegando che quest'ultima intestazione proveniva da un equivoco di nome, e producendo regolari documenti all'appoggio.

Si diffida quindi il pubblico che, trascorso un mese dalla data del presente avviso, non avvenendo opposizioni sarà fatto luogo alla rettificazione invocata

Firenze, 18 maggio 1868. 1730

Estratto di bando

per vendita giudiciale coatta.

Al seguito della ordinanza presidenziale del 27 aprile 1868, registrata con marca da lire 1 10, ed in esecuzione della sentenza del tribunale civile di Arezzo del 26 marzo 1868 alla pubblica udienza che dal tribunale predetto (prima sezione) sarà tenuta nel dì ventitre luglio mille ottocento sessantotto, a ore 10 antimeridiane, sarà proceduto all'incanto per la vendita dei beni che appresso espropriati sulle istanze del signor Luigi Neri-Serneri, possidente domiciliato a Foiano della Chiana, rappresentato da messer Giuseppe Feroci in pregiudizio del signor dottor Niccolò del fu Stefano Cherici, possidente domiciliato a Pieve S. Stefano, sul prezzo ai medesimi assegnato dal perito giudiciale signor Pietro Piazzesi, alle condizioni tutte partitamente enumerate nel bando del dì 28 stante, registr. con marca da lire 1 10, che trovasi ostensibile in questa cancelleria, prima in un solo ed unico lotto per il prezzo complessivo di lire italiane 58,803 62, e quindi in difetto di oblatori in tre separati lotti e distinti.

Beni da vendersi:

Lotto 1° — Podere del Palazzo con stanze padronali e cappella, un fabbricato ad uso di casa colonica di tre piani compreso il terreno, ed anche ad uso padronale, situato in comunità di Pieve San Stefano, con altro fabbricato ad uso di oratorio sotto il titolo di San Lorenzo con aia e resedo, e più e diversi corpi di terreno di varia qualità e cultura; rappresentato il tutto all'estimo in sezione L dalle particelle di n. 363, 365, 362, 364, 359, 360, 361, 367, 368, 298, 301 e 366, con rendita imponibile di lire 67 74; della superficiale estensione di metri quadri 44,599 78; stimato il tutto nella perizia giudiciale di lire it. 13,903 42.

Lotto 2° — Podere delle Camerelle, un fabbricato ad uso di casa colonica a due piani situato in luogo detto Le Camerelle nel versante dell'Appennino in comune di Pieve San Stefano, con più e diversi appezzamenti di terra di varia qualità e cultura, rappresentati all'estimo in sezione G dalle particelle di numero 229, 241, 238, 234, 231, 232, 228, 230, 246, 248, 249 in parte, 249ª in parte, 264 in parte, 247 in parte, 252, 265, 214 in parte, 225, 55 e 59 in parte, livellari alla comunità di Pieve S. Stefano, con rendita imponibile di lire 234 e centesimi 30; della superficiale estensione di metri quadri 1,327,216, 08; stimato il tutto nella perizia giudiciale predetta lire italiane 19.035 60,

Lotto 3° — Podere di Fognano, un fabbricato ad uso di casa colonica a due piani situato nel versante dell'Appennino, alla distanza di circa 5 chilometri da Pieve S Stefano, con altro fabbricato in prossimità ad uso di stalle e capanni da fieno a due piani, e con più e diversi appezzamenti di terra di varia qualità e cultura, rappresentati all'estimo dalle particelle di num. 101, 107, 108, 159, 208, 214 in parte, 266, 265 in parte, 267, 269, 249ª in parte, 249 in parte, 247 in parte, 264 in parte, 250, 268, 197, 196, 201, 207, 200, 199, 198, 202, 203, 204, 121, 165, 110, 111, 97, 98, 105 e 106 in sezione C e 751 in sezione B, con un mulino a grano, in parte livellari alla comunità di Pieve S. Stefano, con rendita imponibile di lire 400 86; della superficiale estensione di metri quadri 1,409,390 75, stimato il tutto nella perizia giudiciale predetta lire italiane 25,864 60.

Tutti i beni di sopra indicati nell'anno 1866 furono gravati per tasse dirette della somma di lire 192 19, di cui lire 133 81 per tributo erariale.

Fu ordinato ai creditori inscritti sugli immobili da vendersi di depositare nella cancelleria di questo tribunale le loro domande di collocazione motivate con i documenti giustificativi i loro titoli di credito nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando onde possa seguire il giudizio di graduazione, alla istruzione del quale fu delegato il giudice signor avvocato Paolo Piccardi.

Dal tribunale civile di Arezzo, li 30 aprile 1868.

1756 PAOLO SANDRELLI, canc.

Estratto di bando

per vendita d'immobile.

A richiesta del signor Giuseppe del fu Tommaso Michelotti possidente e negoziante domiciliato in Livorno rappresentato dal dottor Federigo Grandolfi.

Nella pubblica udienza del tribunale civile di Livorno del sette luglio 1868, a ore undici antimeridiane, sarà proceduto al primo incanto per la vendita del piano terreno e secondo piano dello stabile senza numero comunale posto fuori della Porta a Mare di questa città lungo la via del Passeggio; appartiene il primo piano al signor Fortunato del fu Niccodemo Biliotti e corrisponde al catasto della comunità di Livorno in sezione N alle particelle 1245 in parte, 8176, 8072, 1940, articoli di stima 803, 2076, 1509, con la rendita imponibile di lire fiorentine 372 e cent. 50, pari a lire it. 312 e cent. 90.

Il secondo piano suddetto appartiene al signor Luigi del fu Niccodemo Biliotti ed ai campioni catastali della comunità di Livorno è rappresentato alla sezione N dalle particelle 1245 in parte, 8076 in parte, articoli di stima 1506, 1508, con rendita imponibile di lire fiorentine 262 e cent. 49, pari a lire it. 220 e cent. 49.

I detti beni confinano: 1° strada del Passeggio, 2° Lomi, 3° Fabbrucci e Raditich, 4° eredi di Giuseppe Biliotti.

L'incanto sarà aperto in un sol lotto sul prezzo di lire italiane trentamila centoventotto e cent. ottantasei assegnatogli dal perito signor Carlo Santini colla sua relazione del 14 febbraio 1868 debitamente registrata

Gli offerenti dovranno giustificare di aver depositato il dieci per cento sul prezzo sul quale verrà aperto l'incanto, e più lire mille settecento a titolo di spese.

Tutto ciò in ordine alla sentenza del predetto tribunale del 17 aprile 1868, pubblicata il 21 detto e registrata in Livorno il successivo di 24, lib. 18, fog. 138, n. 942, con lire 5 50 a Somazzi, colla quale fu ordinato come si ordina col bando successivo ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del detto bando, e fu nominato il signor Pompilio Citerni in giudice delegato alla istruzione della procedura relativa alla ordinanza presidenziale del dì 13 maggio 1868 ed al bando del dì 20 detto esistente in questa cancelleria ove sono espresse le condizioni della vendita.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Livorno, questo di venti maggio 1868.

1789 P. CONTI, vice canc.

Un Supplemento a questo numero contiene avvisi d'asta per vendita di beni ecclesiastici ed annunzi giudiziari.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio.